VIII.

Il viaggio di Berkeley in Sicilia ed i suoi rapporti con un filosofo poeta.

per

Mario-Manlio Rossi (Firenze).

Mentre oggi la filosofia di Berkeley viene studiata largamente, la vita di lui non ha negli ultimi tempi dato luogo a studi o scoperte interessanti. Come già notò il Lorenz¹⁾, la biografia²⁾ e le due edizioni critiche delle opere³⁾ dovute al Fraser, per quanto complete, sono in molti luoghi difettose e non sono state fino ad oggi migliorate, se non da alcuni saggi⁴⁾ del Lorenz su questioni speciali. Come continuazione di questo lavoro di documentazione, riprodurrò qui due lettere di B. che rimangono ancora sconosciute alla maggior parte degli studiosi, ed insieme porterò alcune notizie sulla vita di B. nel 1718 e sul suo corrispondente, Tommaso Campailla⁵⁾ di Modica

¹⁾ Th. Lorenz, Weitere Beiträge zur Lebensgeschichte G. Berk. (Arch. f. Gesch. d. Phil., XVIII, p. 551). Vedi anche „Mind“, 1902, p. 249.

²⁾ A. C. Fraser, Life and letters of G. B. Oxford 1871.

³⁾ The works of G. B. Voll. III. Oxford 1871, e: The works of G. B. incl. his posth. works. Voll. IV. Oxford 1901.

⁴⁾ Arch. f. Gesch. der Phil., XIII, p. 541; XIV, p. 293; XVIII p. 159; XVIII, p. 551.

⁵⁾ Membro corrispondente di varie accademie italiane, cavaliere, ecc. vissuto dal 1668 al 1740.

⁶⁾ La stessa prefazione fu poi riprodotta in tutte le edizioni successive. La prima edizione é del 1728 (la dedica però é datata 20 febbraio 1729) — Messina, stamperia Chiaramonte e Provenzano. Poi: 1737, — Roma (Palermo?), A. Rossi; 1744 (non 1757 come vuole il Di Giovanni) — Milano, G. Cairoli. Finalmente, l'edizione delle opere complete in due voll. in folio (1783 — Siracusa, F. M. Pulejo), preceduta da un saggio biografico di S. Sinesio.

(Sicilia), poiché nessuno dei biografi di B. ha finora notati questi rapporti. Né il Fraser né il Lorenz mostrano di conoscerli e soltanto alcuni scrittori italiani poco importanti e poco noti, che di B. conoscono soltanto il nome, accennano ad essi.

Queste due lettere vennero probabilmente comunicate dallo stesso Camp. al suo concittadino Jacopo De Mazara ed Echebelz, che le inserì nella prefazione apologetica della prima edizione dell'opera principale del Camp⁶). In tempi più recenti solo il filosofo siciliano Vincenzo Di Giovanni ha preso in considerazione questi documenti⁷), studiandoli però soltanto in rapporto al Camp. per concluderne, come già aveva fatto il De Mazara⁸), che B. teneva in gran conto il pensiero filosofico del Camp.⁹). Chiunque osservi con attenzione i seguenti documenti attribuirà senz'altro tale opinione ad una esagerazione campanilistica del reale valore di questi.

(1)- Messanae, Februarii 25, 1718 Clarissime vir. „Ex itinere per universam insulam instituto iam tandem, favente Numine, reversus, animum jucundissima memoria Siculorum hospitum, atque amicorum, praesertim quos ingenio, atque eruditione praestantes inviserim subinde reficio. Porrò inter illos quanti te faciam, Vir doctissime, facilius mente concipi, quam verbis exprimi potest. Id unum me mali habet, quod ex audito tuo colloquio diutius frui per itineris festinationem non licuerit. Clarissimos ingenii tui fructus, quos mihi impartire dignatus sis, quamprimum Londinum pervenero, aequis illiusmodi rerum Aestimatoribus distribuendos curabo. Si quid interim aliud occurrat, quod ad Societatem Regiam Londinensem transmitti cupias, id, modo mittatur ad D. D. Porten, Hoaré, et Allen Anglos, negotii causa Messanae commorantes, ad me, ubicumque tandem sim, perveniet; Porrò Neutoni nostri Naturalis Philosophiae principia Mathematica, si quando in Patriam sospes rediero, ad te transmittenda dabo, vel si qua alia ratione commodis

⁷) St. della filosofia in Sicilia — Palermo, 1873, p. 282, 288: vedi anche Sinesio, op. cit., p. 36. — Dell'esistenza di questi documenti e del loro interesse per la vita di B. soltanto G. Papini si mostrò al corrente, benché non accenni ad essi nel suo interessantissimo studio sul B. („Il Rinnovamento“, 1908, p. 235 — riprodotto in „Ventiquattro cervelli“, Firenze 1912, p. 71).

⁸) op. cit., ch. b-2: „Solamente qui sotto aggiungerò la testimonianza che ne (dell'importanza filosofica del Camp.) fa il Sig. Giorgio Berkeley, ora graduato in Irlanda.“

⁹) „Tenne commercio di lettere con molti — fra i quali il Berkeley — e fu onorato vivente di bella fama presso le dotté accademie di Londra, ...“ (Di Giovanni, op. cit., p. 282.)

tuis inservire possim, reperies me, si minús potentem, promptum tamen, omnique ossequio, Humillimum servum G. Berkeley.

(2)- Londini Kalendis Julii 1723. Clarissime vir. Post longam quinque fermé annorum peregrinationem, variosque casus, et discrimina, nunc demum in Angliam redux, nihil antiquius habeo, quám fidem meam, tibi quondam obligatam. Deus bone! Ab illo tempore quot clades, quot rerum mutatione, tam apud vos, quám apud nos! Sed mittamus haec tristia. Libros tuos, prout in mandatis habui, Viro erudito é societate Regia tradidi, qui, cum solertiam, et ingenium tuum pro meritis extimet, túm id plurimum miratur, tantum Scientiae lumen in extremo Siciliae angulo tám diú delituisse. Telescopium quod attinet Catoptricum, é metallo confectum, id quidem olim aggressus est Neutonum; verúm res ex voto non successit: nam impossibile erat, nitidum chalybis splendorem usque eó conservare, ut stellarum imagines distincté exhiberet; proinde huiusmodi Telescopia, nec in usu sunt, nec unquam fuere; nec, praeter unicum illud, quod Author, experimenti causá fabricavit, ullum factum esse unquam, vel fando accepi. Hodie certé apud nostrates non reperiuntur. Caeterúm librum clarissimi istius Philosophi iuxta, ac Mathematici, quem spondebam missurum, ad te mitto, quem tamquam sinceræ amicitiae pignus accipias, quaeso. Tu interim, Vir clarissime, promovere rem literariam, pergas; artesque bonas, et scientias in ea Insula serere, et propagare, ubi felicissimæ terrae Indoles frugibus, et ingeniis apta ab omni aevo aequé fuit. Scito, me tibi semper futurum Addictissimum, et humillimum servum G. Berkeley.

* * *

Non si può dubitare dell'importanza di questi documenti, data la scarsità e l'incertezza delle notizie sul viaggio in Sicilia di B. Il Fraser¹⁰⁾, richiamandosi ad un accenno d'una lettera di B.¹¹⁾ ed a brevi passi di due opere storicoletterarie¹²⁾, ci fa sapere soltanto che B. nel 1718 fu in Sicilia e precisamente a Messina, e viaggiando a piedi per l'isola, raccolse osservazioni di storia naturale, che però andarono perdute insieme al giornale di viaggio nel ritorno a Napoli.

Possiamo ora precisar meglio queste notizie. Tanto la lettera (1)

¹⁰⁾ Life, p. 84.

¹¹⁾ Del 1745, nella quale B. afferma di aver sentito un terremoto a Messina nel 1718.

¹²⁾ *Memoirs of the Court of Augustus*, by Dr. Blackwell (trad. franc. Feutry) — Paris, Cellot, 1781. — *An Essay on the Genius and Writings of Pope*, by Warton = London, Dodsley, 1782, p. 200 seg., vol. II: "He not only made the usual tour, but — even travelled on foot through Sicily."

quanto un passo della prefazione del De Mazara¹³⁾ attestano anzi tutto che B. parlò di persona con il Camp. E poiché tutti i biografi affermano concordemente che il filosofo siciliano non si allontanò mai, in tutta la sua vita, da Modica¹⁴⁾, ne dobbiamo concludere che B. nel suo viaggio si spinse fino a Modica. Verosimilmente il viaggio fu abbastanza breve: al 22 ottobre 1717 B. era ancora a Napoli¹⁵⁾ ed il 25 febbrajo 1718 era già di ritorno a Messina¹⁶⁾. Si deve credere che egli partisse da Napoli negli ultimi mesi del 1717, perché il suo soggiorno in Sicilia sarebbe stato troppo breve se si fosse limitato, come sembra intenda il Fraser¹⁷⁾, all'anno 1718. Non avrebbe potuto cioè esser già di ritorno il 25 febbrajo dopo aver viaggiato, in parte anche a piedi, *per universam insulam*, raccogliendo svariate osservazioni e note di viaggio. Si noti a questo proposito che il Fraser¹⁸⁾ parla di „materials for a natural history of the island“, mentre il Warton¹⁹⁾ fa capire chiaramente che B. in Sicilia osservò soprattutto gli avanzi di antichi monumenti in rapporto all'architettura. Infatti Modica²⁰⁾ é vicina all'antica Siracusa.

In tutti i modi rimane un poco dubbia l'indicazione della lett. (1): „per universam insulam“. B. non poté certo compiere tutto il viaggio a piedi; ed in tutti i modi, nonostante la suddetta indicazione, B. non può aver avuto il tempo di visitare la parte sudoccidentale dell'isola. Nulla di certo possiamo dire su questo soggetto: bisognerebbe cercare qualche lettera od altri documenti relativi ai rapporti di B. con i tre commercianti inglesi di Messina (non menzionati da

¹³⁾ Il Sinesio anche afferma (saggio biogr. cit.) che il B., come molti altri, si recò presso di lui, „tratto dalla sua fama“.

¹⁴⁾ Era tanto pauroso della morte da rinchiudersi in uno stanzino con le pareti imbottite, senza uscirne per tutta la stagione fredda (cfr. Di Giovanni, op. cit., p. 279).

¹⁵⁾ Abbiamo una sua lettera datata da Napoli del 22 ottobre 1717 (Fraser, p. 82).

¹⁶⁾ Quando scrisse la lett. (1) aveva proprio finito il viaggio in Sicilia e si disponeva ad abbandonare l'isola: „iam tandem — reversus“.

¹⁷⁾ „He appears to have been also in Sicily in that year“ (p. 84).

¹⁸⁾ loc. cit.

¹⁹⁾ „B. gained the patronage and friendship of Lord Burlington — by his profound and perfect skill in architecture: an art which he had very particularly and accurately studied in Italy — Sicily, and drew up an account of that very classical ground . . .“ (op. cit.).

²⁰⁾ Oggi, una cittadina di ca. 50000 abitanti.

alcun biografo), se si volessero più precise notizie sulle varie questioni che restano insolute circa il viaggio in Sicilia.

* * *

La conoscenza fra i due filosofi fu dunque transitoria, certo non tale da farci pensare che B. stimasse Camp. proprio come pensatore e si intrattenesse con lui per ammirazione della sua filosofia²¹⁾. E' ben naturale che B., incontrando in quel luogo per lui così remoto, „in extremo Siciliae angulo“, uno studioso, volesse informarsi della sua linea di pensiero: ma senza per questo divenirne un fervente ammiratore, come vorrebbero i critici siciliani già nominati. Le lettere citate non sono in realtà documento particolare di stima o di ammirazione, per così dire, specificamente filosofica: si tratta più che altro di espressioni di riconoscenza per un ospite gentile, per una buona conoscenza di viaggio. E' certo che se il De Mazara avesse trovate altre lettere di B. a Camp. si sarebbe curato di pubblicarle, o almeno di accennare ad esse: mi sembra invece certo che il commercio epistolare fra i due si sia limitato a queste, poiché non troviamo notizia di altre in nessuna opera, e il De Mazara, che appare, col Sinesio²²⁾, così perfettamente informato della vita del Camp., avrebbe notato, nel caso, che erano andati perduti, o comunque gli mancavano, ulteriori documenti, se avesse saputo di un vero scambio di lettere.

I rapporti fra B. e Camp. si limitarono dunque presumibilmente al primo colloquio, all' invio di due o tre libri, alla presentazione di lavori del Camp. ad un membro²³⁾ della Royal Society. Si noti anzi che non sappiamo l'esito di questo interessamento del B., che probabilmente non fu troppo caldo, poiché né gli studiosi del B. né quelli del Camp. ne trovarono altra traccia. Rapporti dunque di cortese *camaraderie soldato*, con invio di libri e di notizie scientifiche, e nemmeno duraturi. Non poteva del resto avvenire diversamente, se si ponga mente alle profonde divergenze speculative fra i due, che appariranno evidenti dalle poche notizie che seguono

²¹⁾ Anzi il Sinesio annovera anche B. fra quelli che „tratti dalla sua fama — non dipartivansi contenti senza conoscerlo e visitarlo...“

²²⁾ Il De Mazara era evidentemente suo concittadino ed intimo, il Sinesio poi dà moltissime notizie nel saggio prefisso, come si disse, all' edizione del 1783.

²³⁾ Che fu probabilmente quello stesso Arbuthnot che comunicò alla R. S. le osservazioni di B. sul Vesuvio.

e che accludo per inquadrare debitamente questo episodio, poiché la figura del Camp. ritengo sia sconosciuta, o quasi, alla maggior parte degli studiosi, anche italiani.

Dovremo però prima accennare ad alcune deduzioni che possiamo trarre circa la vita di B. dalla lett. (2). Questa prova che solo dopo più di due anni dal suo ritorno in patria, e forse dopo ulteriori sollecitazioni del Camp., B. si curò di dargli conto delle commissini affidategli, affermando che solo allora era ritornato, mentre sappiamo che era in Inghilterra già dalla fine del 1720²⁴). Si ricordi che nel 1723 B. dimorava abitualmente a Dublino, perché lettore di ebraico nel Trinity College; si recava a Londra solo per brevi soggiorni. Probabilmente questa volta si trovava a Londra per pratiche relative alla eredità di Ester Vanhomrigh, il testamento della quale fu aperto appunto il 6 giugno 1723²⁵). In ogni caso, è interessante poter così stabilire che nel mese successivo alla morte di Vanessa, B. fu senza dubbio a Londra, e forse per un po' di tempo: si ricordi l'episodio un poco misterioso della distruzione da parte di B. della corrispondenza di Vanessa e Swift.

* * *

Nelle opere più recenti e più largamente note agli studiosi non si trovano accenni al nome ed all'opera del Camp., se si eccettuano poche righe del Bouillier, che d'altronde non ne cita il nome²⁶), e vari passi del Di Giovanni²⁷), poco noto però fuori d'Italia. Solo in tempi relativamente lontani il Camp. diede luogo a qualche monografia ed a sparsi accenni in opere di erudizione minuziosa o di storia regionale²⁸). La fama di lui non varcò in fondo i confini

²⁴) Fraser, p. 87.

²⁵) Fraser, p. 99.

²⁶) „des vers italiens cités par Gerdil, d'un poète et philosophe de son temps qu'il ne nomme pas“ (Bouillier, Hist. de la phil. cart., vol. II^o, p. 523).

²⁷) Op. cit., p. 278, segg. — Vedi inoltre accenni in „Della filosofia moderna in Sicilia; Filosofia e lett. sic.; ecc. Per molte notizie biografiche e bibliografiche sono indebitato a queste opere accuratissime.

²⁸) Ne riporto alcune per chi voglia avere ulteriori informazioni: Salvo Di Pietraganzili, St. della lett. in Sicilia, I. I^o, p. 9. — La Lumia, St. sic., vol. IV^o, p. 553. — Scinà, Prosp. della lett. sic., e Inzenga, Comp. eiusdem — Villabianca, Saggio fil. sul poema, in: Apocalisse ecc. — ed. 1784 — Villareale, Saggi estetici e critici — Ortolani, Biogr. degli it.

della Sicilia: le sue opere furono infatti poche e tutte di scarsissimo valore filosofico²⁹); solo il poema filosofico „L'Adamo“ ebbe, ma al suo tempo soltanto, qualche fortuna e viene citato nelle storie letterarie, inesattamente, come imitazione del „Paradise Lost“. Si tratta in realtà di un'opera farraginosa e noiosa, in XX canti d'ottave, nella quale nulla troviamo, né dal lato artistico né da quello filosofico, che giustifichi l'appellativo, dovuto al Muratori, di *Lucrezio Cristiano*³⁰). Con questo il grande storico si riferiva forse alla propensione del Camp. per la filosofia atomistica, soprattutto nella esposizione del Gassendi³¹). Ma questa male si accorda, se non per esteriori rapporti, col cartesianesimo prevalente nel pensiero del Camp. Questi indica esplicitamente, con lodi sperticate, gli autori preferiti³²); accenna alla Royal Society, ma non cita né Locke né altri pensatori della scuola inglese: altra prova questa della differenza fondamentale di vedute fra lui e B., di cui tutti poi ricorderanno la profonda avversione sì alle dottrine atomistiche che a quelle cartesiane³³). Di più, il Camp. si mostra sempre ferventissimo

ill., vol. II^o, p. 87 — Mongitore, Bibl. sic. — Amico, Diz. top. sic. — Trieste-Bovio, in: Opusc. del Calogerà, vol. X — Melchiorre da S. Antonino, Oraz. in lode ecc. — Gallo, ne „L'Imparziale“ di Firenze, anno I^o — 20. Poi saggi critici e biografici di Navarro, Ventura, Guastella, Grana.

²⁹) L'Adamo ovvero Il Mondo Creato; L'Apocalisse dell'apostolo S. Paolo; Considerazioni sulla fisica di Newton (presentato all'Acc. franc.); Problemi; Discorso sul moto interno degli animali; Discorso sulla fermentazione; ecc.

³⁰) „A lui si conviene il titolo di Lucrezio cristiano ed italiano“ (lett. al Prescimone, editore ed epitomatore del poema) — „Avendo noi in quell'autore un nuovo Lucrezio“ (lett. al Ceva).

³¹) Nel canto I parla dell'atomi e del vuoto come principi delle cose; vedi anche canto V, str. 21—22, 51. — Tra gli altri opuscoli, ne scrisse uno „Della fermentazione“, argomento specificamente lucreziano (vedi anche i canti IV, XV, ecc.).

³²) Nel canto V soprattutto. — Notiamo fra gli altri Boyle, Bayle, i filosofi e naturalisti italiani del suo tempo: come si vede, é impossibile parlarne d'un suo pensiero personale.

³³) Soprattutto nel *Commonplace Book*. — Si ricordi la cura con cui B. nel III Dialogo si differenzia da Malebranche. Notiamo che Camp. afferma in una lettera al Muratori (1730): „mi sono distaccato da Cartesio nel luogo del senso comune ch'ei pone nella glandola pineale“ e B. derise la *theoria* stessa nel „Guardian“ („The Pineal Gland of a Free-thinker“, in: Works — ed. 1871, III, p. 154).

ammiratore del Newton³⁴), come si può anche rilevare dalle lettere succitate, mentre B. combatté questi in varie opere e per varie dottrine respingendo quella teoria della gravitazione di cui Camp. si mostra invece entusiasta³⁵). I rapporti fra i due filosofi non poterono davvero essere troppo intimi, né fondarsi sull'ammirazione dell'uno per il pensiero dell'altro, se Camp. si rivolse proprio a B. per aver notizie e libri di Newton. Con ogni probabilità, il filosofo siciliano non conosceva né le opere né il pensiero di B. e d'altra parte questi non si curò di parlargliene: in questo caso B. avrebbe inviato i suoi libri al Camp. E nemmeno Camp. diede le sue opere a B. perché lui stesso le leggesse, ma soltanto glie le affidò perché le consegnasse a chi si sarebbe interessato di idee per le quali B. personalmente non aveva alcuna simpatia. Abbiamo poi una prova definitiva del fatto che lo stesso Camp. non dava troppa importanza alla conoscenza del B. Quando avvenne questa, *L'Adamo* non era ancora compiuto: il De Mazara afferma infatti che le opere di Camp. presentate alla Royal Society per il tramite di B. consistevano nel discorso „Del moto degli animali“ ed in alcune copie dei *primi canti*³⁶). Dobbiamo quindi ritenere che l'opera, allora, non fosse compiuta³⁷). Ora, se Camp. avesse conosciuto, approvandolo o no, il pensiero del B., avrebbe potuto accennare a lui ne *L'Adamo*, dove, come si disse, accenna a quasi tutti i filosofi contemporanei che conosceva. Invece il pensiero del B. si era formato su altri autori da quelli prediletti del Camp. e si era svolto per vie diversissime.

Il Camp. dedica gran parte del poema a tutte le questioni naturali allora di moda: dal punto di vista filosofico, credo che le sole cose importanti siano i giudizi sui filosofi contemporanei e l'espo-

³⁴) Ricordiamo i vari passi delle due lettere, le „Considerazioni sopra la fisica d' I. Newton“, ecc. ecc.

³⁵) Nel „De Motu“ e nei „Princ. of Hum. Kn.“, CIII. Vedi inoltre il Cmpl. Book — ed. 1901, p. 85 ecc.; „The Analist“; „A Defence of free-thinking in mathematics“, contro le teorie matematiche di Newton.

³⁶) loc. cit.

³⁷) Il Di Giovanni par la veramente di una „stampa di Catania del 1709“ (op. cit., p. 284), ma non pare fosse completa, né ho potuto trovarne altra traccia. Dalla prefazione del Prescimone e da quella del De Mazara risulta che, in ogni caso, tutto il poema non apparve che nel 1728. Infatti l'edizione del 1737 é indicata nel titolo come „questa seconda edizione“.

sizione poetica delle varie teorie cartesiane³⁸). Nella stessa epoca il Genest (1717) e dopo di lui il Polignac e B. Stay, contemporaneo del Camp, tentarono la stessa impresa. esposizione il Camp. si richiama chiaramente a S. Agostino³⁹): ne fu infatti assiduo lettore e fu probabilmente attraverso ad esso che cominciò ad interessarsi della filosofia cartesiana di cui fu primo seguace in Sicilia.

Basteranno questi pochi dati per comprendere l'importanza puramente regionale del Camp. e la superficialità dei suoi rapporti con il B. Per una più larga conoscenza del pensiero di lui, rimandiamo alle stesse sue opere ed agli studi del Di Giovanni.

³⁸) Rispettivamente, canto V e canto I.

³⁹) „Pensando d'ingannarmi al certo io penso“ (canto I). Benché nella lettera al Muratori (cit. Di Giovanni, op. cit., p. 292) dove, dopo aver detto che „tutto il nerbo“ della sua filosofia è cartesiano, elenca poi le differenze, non citi fra queste la sua accezione del *cogito ergo sum*, mi sembra chiara l'influenza dell'Ipponense, con vantaggio, a mio credere, del fondamento gnoseologico, se si intenda questo nel suo reale valore, di *reductio ad absurdum* dello scetticismo.